

2ª TORNATA DEL 23 LUGLIO

larga rendita di cui godevano, ed oggi, quando quei terreni già molto produttivi, ed ora steriliti, le lasciano nella miseria, debbono, per giunta, pagare un tributo eguale a quello che pagavano quando raccoglievano frutti ubertosissimi?

Per me non avvi in ciò nè proporzionalità, nè giustizia. Se l'onorevole Melchiorre non vede la cosa nello stesso modo, è segno che abbiamo un criterio ben opposto l'uno e l'altro nell'apprezzare la giustizia e la proporzionalità.

Io credo che ci è modo di rimediare; bisogna richiamare le basi dell'imposta fondiaria gradatamente al principio dell'effettiva proporzionalità. Bisogna introdurre nel tributo prediale norme analoghe a quelle che debbono reggere la distribuzione dell'imposta sulla rendita mobiliare.

Queste sono le riforme legislative alle quali dobbiamo accingerci.

MELCHIORE. Siccome l'onorevole Sineo si mostra così tenero per le osservazioni messe avanti dai petenti, mi fo ardito di proporre all'onorevole Sineo il mezzo per far che la sua pietà non isterilisce, facendosi iniziatore egli stesso di quello schema di legge di cui si è fatto ora caldo sostenitore.

BON-COMPAGNI, relatore. Le osservazioni fatte dall'onorevole Sineo darebbero luogo ad alcune questioni piuttosto gravi di perequazione delle imposte.

Una delle questioni sarebbe quella accennata dall'onorevole Melchiorre, perchè quantunque quell'osservazione non sia vera in senso assoluto, tuttavia succede (e questo lo conosco perchè anch'io abito paesi in cui si raccoglie dell'uva e che sono travagliati dalla crittogama) che se non sempre, qualche volta però il maggior prezzo compensa la minor quantità e la peggiore qualità del vino.

L'altra questione sarebbe, se la crittogama debba annoverarsi fra gli accidenti passeggeri che si compensano colla fertilità degli altri anni, oppure, se durando, debba mettersi tra quelle cause che diminuiscono la fertilità del suolo.

Io riconosco che queste questioni sono assai gravi. Se la Commissione avesse creduto che queste questioni fossero incluse in queste petizioni, le avrebbe proposte, oppure, anche senza discuterle, perchè v'era autorizzata dal nostro regolamento, avrebbe trasmesse le petizioni alla Commissione della perequazione dell'imposta, a cui furono trasmesse già petizioni di questo genere.

La Commissione credette che non fosse il caso di venire a questa risoluzione, perchè le conclusioni dei petenti non miravano ad un risultato così esteso. Essi non domandavano una differenza nel conguaglio dell'imposta, ma semplicemente che si condonassero o tutte, o parte delle imposte regie dell'anno 1861. Le conclusioni non si estendevano più in là.

Io persisto quindi nelle conclusioni che ho già esposte alla Camera, quantunque, a dire la verità, io non troverei un grande inconveniente a che si trasmettes-

sero queste petizioni alla Commissione incaricata della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Ciccone ha facoltà di parlare.

CICCONE. Io credo che questa sia una questione più di fatto che di diritto.

Gli abitanti di quei comuni si lamentano di non aver raccolto abbastanza di vino per poter pagare l'imposta fondiaria. Ma bisogna fare alcune considerazioni. La prima, che già fu fatta, è che il prodotto si vende a prezzo più caro dell'ordinario. La seconda è, che quando la terra non fornisce più in sufficiente quantità un prodotto, si muta il genere di coltivazione, e le si dimanda un altro prodotto. Se ora non dà colla vite una rendita sufficiente, si possono coltivare altre piante sulla terra. (*Mormorio di dissenso*)

Oltracciò si sa generalmente che adesso si è trovato il modo di poter raccogliere qualche poco di uva, mediante la solforazione; se adunque vogliono seguire la coltivazione della vite, profittino dei nuovi trovati agrari, e otterranno ragionevole profitto.

Dunque se i postulanti non hanno adoperato quei mezzi che sono adoperati dai sagaci ed avveduti agricoltori, la colpa è loro e loro il danno.

Da ultimo c'è un'altra considerazione (*Interruzioni*): se voi volete dispensare dal pagamento dell'imposta fondiaria tutti quelli che non raccolgono un prodotto sufficiente dalla loro terra, voi sarete bentosto obbligati a sgravare dall'imposta fondiaria una gran parte della Lombardia e del Piemonte; qui è la malattia dei bachi che ha fatto perdere il raccolto della foglia, là è la malattia delle patate, altrove ci sarà la crittogama delle uve; non c'è malattia d'un prodotto agrario, la quale non possa distruggere in tutto o in parte il prodotto.

In queste condizioni lo Stato potrebbe rinunciare assolutamente alla riscossione delle imposte.

Dunque io credo che, giudicata la questione nel fatto, sia giustissima la conclusione della Commissione che propone l'ordine dal giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo persiste nella sua proposta che debba essere inviata la petizione alla Commissione del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria?

SINEO. Persisto.

PRESIDENTE. Quando le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice nonsiano approvate, metterò ai voti la sua proposta.

Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice si alzi.

(È approvato.)

(Comune di Filadelfia — Convento degli Agostiniani).

BON-COMPAGNI, relatore. Colla petizione 8580, il comune di Filadelfia, provincia di Calabria Ulteriore II espone la povertà delle sue condizioni economiche, i